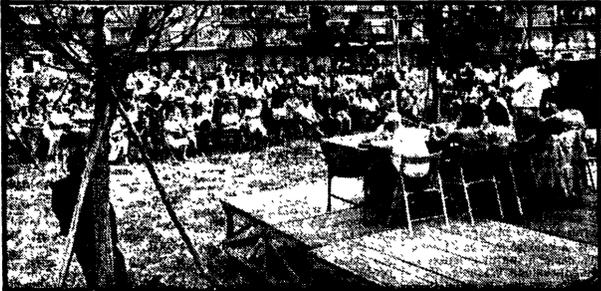


Incontro popolare col compagno Pajetta nell'ex borghetto Prenestino

«Scomparse le baracche questa città è già diversa»

Il racconto di Stefano tornato a Roma dopo cinque anni di assenza - Come è cambiata la vita dei vecchi nel quartiere - Il discorso al comizio che ha concluso la giornata



Secca replica di Ciofi alle polemiche accuse lanciate da Santarelli

Amorato" della città "efficiente". Quando sono partito abitavo in una casa che dà su via Olevano Romano, dall'altra parte della Prenestina. Quegli etari erano diventati una discarica di rifiuti. Poi, quando uscivamo di casa dove andavi al borghetto? E a fare che cosa? Oppure andavi alla borgata di Villa Gordiana? E a fare che cosa? Non ti restava che andare al centro, ma ci mettevano le ore. Per questo, anche se certo non avevo molti amici mi piaceva la città del Nord. Poi sono tornato. Tu non ci crederai, ti sembrerà "propagandistico", ma io ho deciso di restare perché vedo che le cose sono cambiate. Ora la mia vecchia casa dà su un parco, si perché in via Olevano Romano, la giunta ha buttato via i detriti e ci ha messo gli alberi, e ora non ci sono più le baracche disumane. Ti dirò di più: a me comincia addirittura a piacere questo quartiere.

Il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli, ha fatto distribuire ieri alla stampa un suo comunicato contenente una serie di accuse e di critiche nei confronti dell'operato del vicepresidente della giunta, Paolo Ciofi. Appena conosciuto il contenuto del comunicato, il compagno Ciofi ha rilasciato una dichiarazione di secca replica. Il presidente socialista della Regione aveva accusato Ciofi di un'autorevole atto di scorrettezza e prevaricazione verso la giunta e verso il consiglio. Motivo: «Un documento dell'assessorato al bilancio presentato martedì e per il quale si è deciso di avviare l'esame alla fine di giugno, è stato invece illustrato alla stampa come quadro della programmazione regionale». L'iniziativa di Ciofi — secondo Santarelli — è «ancora più grave» perché «viola gli accordi intercorsi nella conferenza di capigruppo, secondo cui la giunta dimissionaria non può adottare provvedimenti che attivino la competenza del consiglio o che abbiano valore programmatico. Viola inoltre un'intesa di giunta con tenere conferenze stampa nella fase elettorale».

I giovani, la grande città: martedì assemblea in piazza

Roma: una città che i giovani vogliono riscoprire, vivere, difendere è la parola d'ordine dell'assemblea pubblica che si svolgerà martedì alle 17 in piazza Santa Maria in Trastevere. Alla manifestazione (un incontro per discutere la realtà della condizione giovanile e le iniziative che i giovani hanno in mente per la trasformazione della città) parteciperanno i compagni Alfredo Reichlin, della direzione del Pci, direttore dell'Unità; Renato Nicolini, assessore alla cultura del Comune; Antonello Fiammi, capogruppo del Pci in Campidoglio; e Carlo Leoni, segretario della Fgci di Roma, candidato al Comune.

Inaugurata ieri Villa Bonelli

Anche gli abitanti della Magliana ora hanno un parco

Nell'edificio si trasferirà la sede circoscrizionale - 180 ettari di verde recuperati alla XV

Per tanti ieri è stata una giornata di festa alla Magliana, per l'apertura della Villa Bonelli. Alle 11 si sono aperti i cancelli ai numerosi cittadini che si erano raccolti per l'inaugurazione. Tra i primi a prendere possesso della villa c'erano i bambini delle scuole elementari accompagnati dalle loro maestre, e tutti quei ragazzi per i quali la scuola è appena terminata. E questa presenza è un segno (uno dei tanti) di quanto un nuovo spazio verde fosse atteso nel quartiere. Qui — alla Magliana, a Portuense — per decenni il verde è stato sacrificato a tutto vantaggio dei palazzinari e degli speculatori. Ma l'opera di questi 5 anni ha dato i suoi frutti, e questo di villa Bonelli ne è un esempio. All'inaugurazione del nuovo parco ieri mattina c'erano il sindaco Petroselli e gli assessori Franco Friso e Renato Nicolini assieme al presidente della XV circoscrizione. La villa apparteneva originariamente alla famiglia Bonelli con il grandissimo parco che circonda l'edificio residenziale. Passò successivamente in proprietà ad una società di costruzioni, la Sbarra, che aveva intenzione di trasformarla in un residence con uno «sporting club» privato. Un progetto evidentemente inaccettabile per un quartiere popolare come quello della Magliana, già per troppi anni vittima della speculazione selvaggia. Davanti alla minaccia di veder scomparire quest'ultimo pezzo di verde i cittadini si mobilitarono per bloccare il progetto. Il comitato di quartiere si riunì a mune aprì la trattativa, e nel 1978 acquistò l'intero parco (compresa la casa) per 1 miliardo e 200 milioni, iniziando subito i lavori di ristrutturazione. L'edificio, infatti, dovrà essere adibito a sede della circoscrizione ed ora i lavori sono terminati. Manca solo l'arredamento per poter effettuare il trasloco. Non è questa l'unica opera di recupero effettuata dal comune nella XV circoscrizione: ben 180 ettari di verde sono stati restituiti alla gente. Una parte di questi è stata acquistata, altre aree espropriate, altre ancora avute in cessione o inserite nella variante al piano regolatore. La sede circoscrizionale a villa Bonelli sarà il centro di tutta questa zona. «Un centro non solo fisico» — come ha detto all'inaugurazione l'aggiunto comunista Giovanni Betti — «ma anche e soprattutto propulsivo, e di sintesi politica e culturale di questo nuovo processo aperto nella circoscrizione, di partecipazione dei cittadini, e di recupero di quei valori umani, sociali e culturali di cui la zona è stata priva per troppo tempo».

La gente, quella che abita in questi enormi palazzoni appiatti convinta. Sa bene cosa vuol dire abitare in una zona di Roma dove tutto era permesso, tutto era tollerato. Dove si era costretti a guardare inermi all'umiliante compravendita delle baracche, dove il parco di Villa Gordiana, l'area di via Olevano Romano erano abbandonati. Ora è diverso.

E allora — ha detto il compagno Pajetta, che più che un comizio ha avuto un lungo dialogo con la gente che attornia il palco — parliamo da qui, dalle cose concrete. Partiamo dalla consapevolezza, dalla coscienza che con la lotta abbiamo strappato conquiste e abbiamo aperto nuove speranze.

E ancora, dopo aver parlato a lungo di quello che è cambiato nella scena politica nazionale, e anche dei nostri successi, che dobbiamo saper valorizzare nella giusta misura, il compagno Pajetta insiste nel dire che fin da ora in questa campagna elettorale dobbiamo saper far vivere il nuovo modo di governare: sollecitare la gente, farla sentire responsabile, farla partecipare.

E' un invito a utilizzare anche queste giornate per essere presenti, per raccontare le cose fatte, il rendimento e le cose da fare, per contestare punto su punto le bugie degli avversari, di chi si è «auto-nominato sindaco», senza neanche aspettare il risultato del voto.

Quando sono le otto finiscono i discorsi, e dovrebbero iniziare gli spettacoli. La compagna Mara, segretaria della sezione va sul palco e annuncia che interpretando i sentimenti di tutti, la manifestazione finisce lì, senza nessuna festa in segno di lutto per la tragedia del piccolo Alfredo. La gente se ne va, ma oggi pomeriggio tornerà a incontrarsi, qui vicino, in via Olevano in un altro spazio verde sottratto al degrado.

- AVVISO ELETTORALE — Le sezioni devono ritirare da domani pomeriggio, presso l'ufficio elettorale della circoscrizione le nomine dei rappresentanti di lista e le istruzioni.
OGGI ROMA F.G.C.I.
MONTEROTONDO ore 11 (giornale parlato) (Civico); CIAMPINO ore 11 (dibattito) (Civico); ANGUILLARA ore 17 (assemblea) (Civico).
PRORINONE
COMIZI VERDI — Contrada Giglio ore 10 (Simele); Contrada S. Giuseppe Le Prata ore 10 (Campari-Mazzocchi).
LATINA
PRIVERO ore 19,30 piazza del Comune Manifestazione pubblica con Tullio Vecchiotti della direzione.
COMIZI — FONDI ore 19,30 (Imbelle-Rotuno); SONNINO ore 19 (Grossucci); ITRI ore 21 (Migliare).
VITERBO
TUSCANIA ore 10,30 assemblea (Messole); L. conclusioni politiche TUSCANIA ore 10,30 assemblea (Messole); ARCI presso la Provincia.
DOMANI
F.G.C.I.
TORRE ANGELA ore 18 (incontro con associazioni culturali) (Fond); TRASTEVERE dibattito in piazza (Negri); PARCO LAURINENSE ore 18 (assemblea) (Civico); PORTA MEDAGLIA ore 18 (giornale parlato a Castel di Leo) (Florini).

L'incontro del sindaco Petroselli con la gente del quartiere di Colli Aniene

«Un voto chiaro per andare avanti per costruire una Roma moderna»

C'erano anche i soci truffati della cooperativa Auspicio - «Uno scandalo che questo quartiere non meritava» - Il Comune un grande punto di riferimento - «Ecco come sarà la Tiburtina degli anni 80»

Un quartiere nuovo, con vecchi problemi. Colli Aniene è nato appena dieci anni fa, in un piano di zona 167, ma la Dc, come al solito, s'era dimenticata di tutto. Solo case, nessun servizio. E anche qui è toccata alla giunta di sinistra porre riparo ai guai di chi ha governato per trent'anni. Ma la Dc a Colli Aniene non solo si è dimenticata delle scuole e dei centri sportivi. Ha lasciato un «perlo» in una sfida alla città: lo scandalo della cooperativa Auspicio. Una truffa da miliardi, un inganno, un giro di affari vergognosi. E all'incontro col sindaco Petroselli, ieri sera, c'erano anche loro, i soci dell'Auspicio, quelli che hanno subito «i mille scellini» e bussato a tante porte ma che solo dal Campidoglio e dai comunisti hanno ricevuto un appoggio. Un contributo di lotta.



«Noi — aggiunge Anacleto Sannella, socio Auspicio, candidato nelle liste comunali — non daremo neanche un voto a chi ci ha derubati. Non vogliamo che Roma, come abbiamo detto più volte, diventi una grande Auspicio. No, vogliamo invece che il governo di Roma, questo governo di sinistra, diventi un esempio per il governo del Paese». Ma Colli Aniene non chiede solo che i cantieri dell'Auspicio tornino a lavorare. Vuole un centro sociale, un punto di riferimento per tutti quei gruppi che sono nati in questi anni. E poi un centro anziani. Magari il venticinquenne della città. «Abbiamo

quello che fa pensare. E' possibile continuare l'opera di rinnovamento se torna la Dc, se in Campidoglio tornano gli amici di Caltagirone?». No, non è possibile? La risposta della gente è un applauso. «Noi — aggiunge Anacleto Sannella, socio Auspicio, candidato nelle liste comunali — non daremo neanche un voto a chi ci ha derubati. Non vogliamo che Roma, come abbiamo detto più volte, diventi una grande Auspicio. No, vogliamo invece che il governo di Roma, questo governo di sinistra, diventi un esempio per il governo del Paese». Ma Colli Aniene non chiede solo che i cantieri dell'Auspicio tornino a lavorare. Vuole un centro sociale, un punto di riferimento per tutti quei gruppi che sono nati in questi anni. E poi un centro anziani. Magari il venticinquenne della città. «Abbiamo

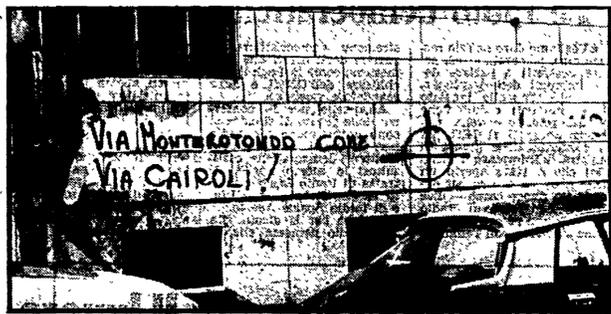
voro. Questa è la vera grande realtà. «E anche l'Auspicio — dice Petroselli — è una storia che sta dentro il sottopotere democristiano. Per i personaggi che sono implicati, come il ministro iscritto alla F2. Ma da questa storia esce un insegnamento, che quando la gente lotta non ci sono mai ultime spiaggia. E i soci della cooperativa hanno dato questo segnale». Ed è quello che sta succedendo interrogativi. Gli sfratti, l'equo canone, le vendite frazionate, il piano decennale, il risparmio casa. «Tutte queste domande — dice Petroselli — avranno una risposta anche in base al voto di domenica. Avranno una risposta chiara solo se rimarranno le giunte di sinistra. Noi siamo il Comune che ha distrutto i borghetti, che ha collaborato con le forze di polizia per graduire gli sfratti, che ha programmato il nuovo quartiere di Tor Bella Monaca che ha stabilito rapporti seri e onesti coi costruttori e le cooperative, che ha creato, insomma, le condizioni perché interi quartieri potessero diventare un luogo di Roma. E da quello che sta succedendo anche in questa zona destinata a diventare il cuore della nuova città. Allora, per questo è necessario continuare a cambiare. Domenica avete un'arma da usare, quella del voto. Un'arma di fiducia e di speranza. Un voto chiaro, per andare avanti, per costruire la Roma moderna, secondo lo stile del suo popolo che ha imparato a costruirsi il futuro».

Continua l'escalation di violenze fasciste a Vescovio contro i militanti e la sezione Pci

Un'unica catena di minacce e attentati

Venerdì notte presa di mira la casa di un altro compagno - Le scritte sui muri che «annunciano» la serie delle aggressioni: «Via Monterotondo come via Cairoli» - Necessaria la vigilanza più ferma

L'altra notte i fascisti di Vescovio hanno dato fuoco alla porta di casa di un compagno. Un attentato di cui, grave. Se non si è concluso in modo tragico è solo grazie alla prontezza del compagno che appena si è accorto delle fiamme ha spente con un estintore. E non è, purtroppo, che l'ultimo anello di una catena di provocazioni e attentati contro i comunisti del quartiere.



riuniti diversi compagni. I fascisti spararono e gettarono bombe tra le sedie del salotto. Si contarono decine di feriti, fu evitata una strage. Oggi di quell'incuria devono rispondere alcuni terroristi neri, tra i quali Cristiano Piovarelli.

C'è un altro elemento che va sottolineato. Nella stessa notte e nello stesso posto, accanto alle scritte murali, sono stati attaccati manifesti del MSI-DN. Il contenuto e il tono di quei manifesti non «stonano» davvero con le minacce tracciate con la vernice.

«E' tutto la gravissima catena di provocazioni, di aggressioni e di attentati contro i compagni di Vescovio si affianca alla campagna di odio contro i comunisti, contro i democratici e contro le forze dell'ordine scatenata dai missini.

«Via Monterotondo come via Cairoli»: è questa la pesante minaccia fascista scritta sui muri di Vescovio. I terroristi neri annunciano cioè senza mezzi termini di voler ripetere il criminale attentato di due anni fa alla sezione Pci Esquilino. Proprio il 18 giugno '79 un commando entrò nei locali dove erano

Non basta. Un anno fa, per limitarsi a pochi episodi, fu appiccato un incendio sulla porta di abitazione del segretario della sezione comunista. I famigliari si salvarono gettandosi dalle finestre.

A Vescovio, quindi, è in atto un'escalation di violenze e di provocazioni che non conosce sosta. Le minacce fasciste alla sezione del Pci — tre notti fa le scritte, cancellate, sono stati di nuovo tracciate — esigono una forte mobilitazione democratica e il massimo impegno delle forze dell'ordine, adeguatamente rafforzate nei reparti di polizia. E' indispensabile la ferma vigilanza dei cittadini e dei compagni.

Così è scomparso l'incubo della grande sete



«L'eredità lasciata dalle amministrazioni dc era drammatica: sottovalutazione dei problemi, errori di programmazione, ritardi burocratici». «ancora nell'estate del '75 i romani conobbero la «grande sete»: l'acqua era pochissima, si fece ricorso ai turni». «La decisione di costruire un nuovo acquedotto (l'acquedotto delle Capore) era del '78. Dopo sette anni i lavori erano appena iniziati». «La giunta di sinistra ha vinto una corsa contro il tempo che sembrava perduta in partenza». «nei primi mesi del '78 i sette chilometri della galleria delle «Capore» sono stati scavati in soli 150 giorni». «Capore» è stato il primo acquedotto che vengono dirottate verso gli impianti di potabilizzazione di Pineta Sacchetti». «In pochi mesi gli impianti di Pineta Sacchetti e di Grotta Reana sono raddoppiati: la città può godere di 500 litri d'acqua in più ogni giorno, senza mai limiti di sicurezza». «solo un anno dopo, nel '79, l'acquedotto delle «Capore» è messo in grado di riperire nella rete idrica della città 1.000 litri al secondo». «nel 1980, rispettando un impegno assunto con la città, si inaugura ufficialmente, a alla sua piena potenza, il nuovo acquedotto». «in soli cinque anni la portata complessiva dell'acqua che arriva a

Roma è salita da 16 mila litri al secondo del '76 al 21 mila di oggi con un aumento del 30 per cento». «Roma è una delle poche grandi città italiane dove l'approvvigionamento idrico è garantito per un periodo di tempo sufficientemente lungo». «L'acquedotto delle «Capore» è costato alla fine 25 miliardi: 25 miliardi ben spesi». «L'acqua resta pur sempre un bene prezioso: la compagnia della ACEA per un consumo «intelligente» ha ottenuto brillanti risultati». «per la prima volta in questi cinque anni il consumo d'acqua è diminuito: i cittadini romani riscuotono a «risparmio» 8 milioni di metri cubi d'acqua». «ma c'è di più: gli interventi promossi dall'ACEA negli oltre 3.000 chilometri di rete cittadina, spesso vecchia e per anni abbandonata, consentono oggi di risparmiare altri 30 milioni di metri cubi d'acqua». «nonostante questo, l'amministrazione di sinistra ha già avviato i lavori per l'acquedotto del lago di Bracciano (spesa prevista 30 miliardi di lire) perché anche in un futuro non imminente i romani non debbano più correre il rischio della «grande sete».